

Grandi manovre Dietro a lui si muovono Franceschini e i Giovani Turchi. Che vorrebbero un cambio di linea

Riecco Veltroni. E va all'attacco di Renzi

L'ex segretario: «Sbagliato personalizzare il referendum. Italicum da cambiare»

L'appello

«Il Paese non è più bipolare
oggi è tripolare»

■ Il ritorno di Walter Veltroni. L'ennesimo. E probabilmente non l'ultimo. L'ex sindaco di Roma e primo segretario del Partito democratico in una lunga intervista rilasciata a *la Repubblica* parla di tutto: Brexit, populismi, riforme costituzionali, legge elettorale. Soprattutto Veltroni dà qualche buon consiglio al premier e suo successore alla guida del Nazareno, Matteo Renzi.

Dopo averne appoggiato l'ascesa ed esserne stato in qualche modo un convinto sostenitore, Veltroni stigmatizza alcune scelte fatte da Renzi in questi ultimi tempi. Il premier - dice ad esempio l'ex segretario Dem - deve «evitare che un referendum sul rafforzamento della democrazia diventi un'elezione politica camuffata. È la prima cosa da fare. Anche perché altrimenti quelli che sono contro il governo finiscono con l'essere, numericamente, più di quelli a favore. Poi, alla luce di quello che sta accadendo, bisogna fare una riflessione sulla legge elettorale».

Insomma, per Veltroni è stato un errore fare del referendum costituzionale di ottobre un plebiscito su se stesso e sul governo, con tanto di aut aut: «Se le riforme non passano vuol dire che ho fallito, che questo Paese non può cambiare, quindi finirà la mia esperienza politica nelle istituzioni». Parole inequivocabili, quelle di Renzi, largamente condivise da Maria Elena Boschi, il ministro che dà il nome al Ddl costituzionale su cui gli italiani saranno chiamati ad esprimersi.

Veltroni però non bacchetta Renzi solo sulla strategia di comunicazione sulla riforma della Costituzione, ma anche sull'Italicum. Che, anche alla luce dei risultati delle amministrative, va cambiato. «Bisogna tener conto - spiega l'ex sindaco di Roma - che oggi il Paese non è più bipolare ma tripolare.

Le soluzioni possono essere diverse. Purché non venga meno il punto dal quale si è partiti: dalle elezioni deve uscire un governo, lo devono scegliere i cittadini e deve durare per cinque anni. Lo scettro deve tornare agli elettori, e non alle alchimie dei partiti. È la democrazia che deve rigenerarsi. Il ricorso alla democrazia diretta come fuga dalla responsabilità della politica è sbagliato». Non solo, Veltroni va oltre dicendo che nell'elettorato del MoVimento 5 Stelle c'è molto di sinistra e quegli elettori devono tornare a scegliere il Pd, a patto che il Nazareno «sappia cambiare» e ritrovi la sua vocazione sociale. «Se non ci fosse il Pd - dice - i rischi per il Paese sarebbero maggiori. Non sciupate il Pd, non dividetelo. Lo dico a tutti: a chi ha le massime responsabilità e a chi si oppone. Bisogna avere maggiore capacità di inclusione e farsi carico del disagio sociale».

Insomma, come tanti altri alleati di Renzi - Dario Franceschini, i Giovani Turchi - anche Veltroni sembra avere l'impressione è che il renzismo stia portando il centrosinistra in un vicolo cieco e occorra invertire la rotta.

Certo, Walter parla anche di molto altro. Soprattutto, dissociandosi da quanti considerino superata la distinzione tra destra e sinistra, invita la sinistra a modernizzarsi dopo la fine delle ideologie e a non sembrare una forza che garantisce la continuazione di una società ingiusta, diseguale, precaria. Di più, Veltroni, che cita Papa Francesco e lo compianto cardinal Martini, invita a osservare gli indizi dei tempi presenti che indicano l'avvento di una stagione di grandi incertezze, con la crescita dei populismi al di qua e al di là dell'Atlantico che possono portare a nazionalismi che potrebbero mettere in crisi non solo l'Ue ma l'idea stessa di democrazia occidentale. Con uno spettro ben presente: la Terza Guerra Mondiale di cui parla Bergoglio.

Dan. Dim.

